



Sailing Alaska



L'Alaska è a mio personale giudizio il luogo piu' bello del mondo per navigare a vela. Gli innumerevoli ancoraggi e infiniti fiordi offrono mari calmi e grande sicurezza, i porti sono numerosi e pubblici, vi sono decine di sorgenti calde dove immergersi anche nelle giornate piu' grigie, la popolazione di megattere è ineguagliabile, il salmone inarrivabile e la birra semplicemente perfetta.

. Le nostre barche: S/V Cadeau , S/V 'Bob'

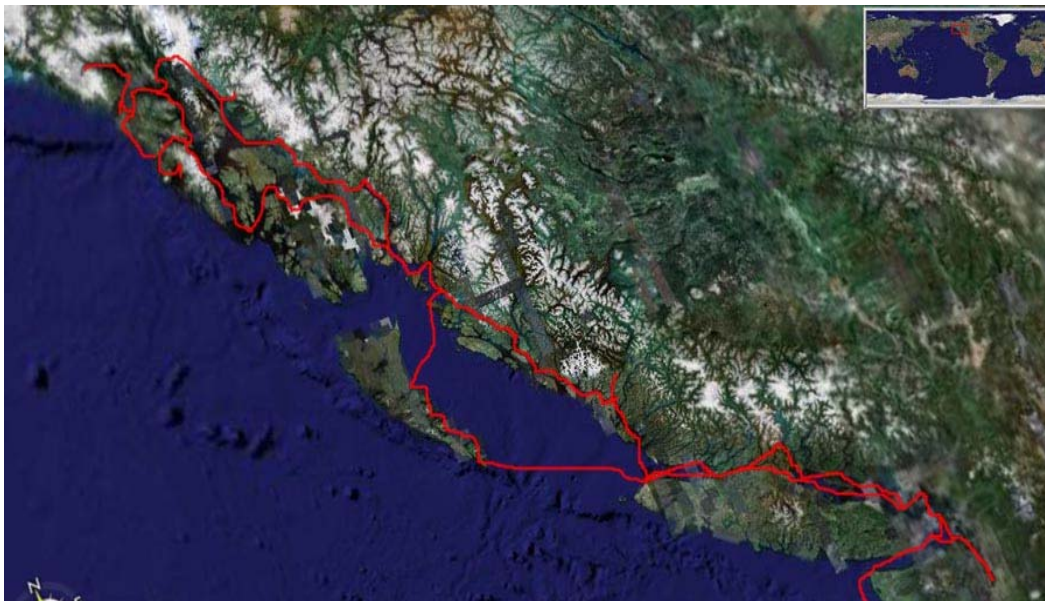


[S/V Cadeau](#)

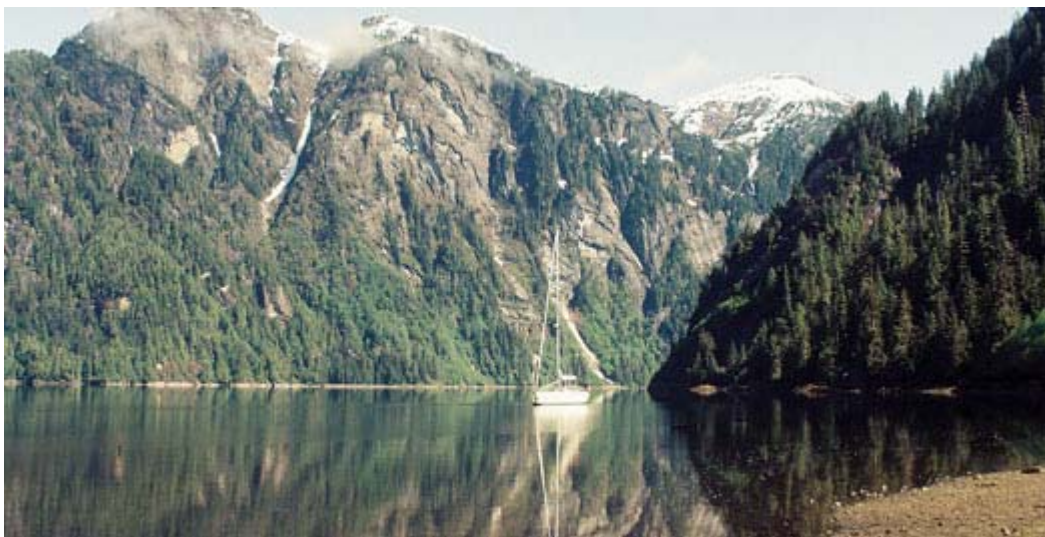
[S/V Bob](#)



Alaska



L'Alaska ha una linea costiera lunga 5580 miglia, ovvero circa 10000 chilometri, ovvero quasi il doppio dell'Italia, isole comprese. Aggiungiamo i 25000 chilometri della Columbia Britannica e arriviamo a scoprire che la zona compresa tra Vancouver e la Costa Nord dell'Alaska ha una lunghezza della costa superiore a quella dell'intero Mediterraneo, Mar Nero incluso. Vi sono fiordi lunghi oltre 150 miglia, ovvero quasi come l'intero mar Adriatico. Alcuni di questi fiordi non sono nemmeno carteggiati e vi sono incroci di fiordi e canali dove anche i pescatori locali si sono persi e ci hanno messo giorni a ritrovare la strada. Attorno a molti canali le montagne sono così ripide che il GPS non funziona, e in pratica si rischia davvero di restare dove si è, visto che non ci sono ovviamente che poche stazioni di servizio e pochissimi paesi, in gran parte disabitati. In questo ancoraggio il GPS non funziona:



Misty Fjords - Ak

A parte la geografia veramente roboante di questa splendida zona, le altre caratteristiche di cui il velista Mediterraneo deve tenere conto sono le maree e le **correnti di marea**. Non è infatti piacevole gettare l'ancora la sera in una bella baia e trovarsi il mattino successivo dolcemente adagiati sul fondo. In alcune zone la marea raggiunge gli 8 metri. Ma più preoccupanti sono le correnti. Un esempio è il famoso passaggio delle Seymour Narrows, descritto da George Vancouver come uno dei più bastardi specchi d'acqua al mondo. La corrente arriva a 15 nodi, e proprio nel mezzo c'era una roccia che creava gorgi spaventosi. Ha affondato 119 navi e il governo canadese decise di farla letteralmente esplodere. Fu necessario costruire una galleria sotto il canale e riempire la roccia di dinamite. L'esplosione fu la più grande della storia senza armi nucleari:

Sailing
Charter
World

Sailing
Charter
World

Sailing
Charter
World

Sailing
Charter
World

http://archives.cbc.ca/science_technology/applied_science/clips/3654/. Dopo un mese di navigazione in Alaska la tavola delle maree è piu' consunta di una Gazzetta dello Sport al bar il giorno dopo la finale dei mondiali dell'82.. Nei punti piu' stretti è letteralmente possibile navigare quando la corrente scorre veloce, nemmeno per le navi piu' grandi. I gorghi sono maestosi e pericolosissimi, e anche nei canali senza gorghi fa comunque effetto navigare con una SOG di 15 nodi e piu' a favore. In alcuni passaggi si formano delle vere e proprie cascate d'acqua, davvero impressionanti, e uno fa di tutto per non trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato. Essendoci dei canali di 40 miglia, è fondamentale entrarvi all'inizio della marea crescente e uscirvi con la marea calante, in modo da arrivare al centro con la stanca. L'inside passage ha diversi passaggi obbligati di questo tipo, e la cosa paradossale è che si formano anche degli ingorghi di traffico, dal momento che tutte le navi devono passare nello stesso quarto d'ora. Le navi piu' grandi devono addirittura prenotare! Sarebbe infatti alquanto scoccante impegnare uno stretto in una direzione con una nave passeggeri con 3000 persone a bordo proprio mentre dall'altro lato scende un rimorchiatore con 800 tronchi al traino...



Tsunami: Una delle altre bizzarrie di questa splendida costa è la geologia. Situata proprio lungo una faglia di estrema vivacità, l'Alaska ha il vanto di aver registrato il secondo piu' forte terremoto mai percepito, nel giorno di venerdì santo del 1964. http://en.wikipedia.org/wiki/1964_Alaska_earthquake. I morti furono relativamente pochi, 9, ma lo tsunami che ne seguì uccise 23 persone con la sua onda di 8 metri. Gli tsunami sono una specialità squisitamente Alaskan, anzi la baia di Lituya vanta addirittura l'unico MegaTsunami della storia, con un'onda misurata in 516 metri. Sì, 516 metri di altezza: http://en.wikipedia.org/wiki/Lituya_Bay. E' stato calcolato che in tutta la baia c'è giusto l'acqua per fare l'onda necessaria. L'intera costa tra San Francisco e il Giappone è tutt'ora così allegra. La Guardia Costiera degli Stati Uniti consiglia di restare sempre in veglia sul 16 per gli avvisi Tsunami. Ovviamente è da anni possibile ricevere l'avviso automaticamente via Sms, piccolo dettaglio che il telefono prende molto, molto di rado.



Fords terror

Ghiacciai. In Alaska, come vedete, è tutto molto, molto, ma davvero molto grande... Nel 1794 George Vancouver "scopre" la zona di Icy Strait e non nota il fiordo alla sua sinistra la magnifica **Glacier Bay** (http://en.wikipedia.org/wiki/Glacier_Bay) per la semplicissima ragione che era completamente coperta da un enorme ghiacciaio. John Muir però nella sua mitica esplorazione del 1879 trova che la baia era ormai già alle dimensioni attuali, con diversi fiordi che penetrano 65 miglia all'interno della catena montuosa fino a giungere ai piedi di Monte Fairweather (monte bel tempo, estremamente adatto come potete immaginare a una montagna che riceve 25 metri di precipitazioni all'anno) che svetta 4600 metri sopra le acque della baia. Immaginate poter arrivare in barca ai piedi del Monte Rosa e potrete avere un'idea dell'immensità di ciò che vi può circondare. La foto non rende molto l'idea. In ogni caso l'ingresso a Glacier Bay è a numero chiuso e bisogna prenotare. Solo due navi da crociera vi possono entrare ogni giorno e 100 barche a settimana. E' un posto indescrivibile, amato dalle balene, dalle orche e dai delfini oltre che da orsi e aquile e alci e quant'altro. Essendo le baie appunto profonde oltre 50 miglia e il vento quasi inesistente, è essenziale avere parecchio tempo a disposizione oltre che un discreto serbatoio di gasolio e cambusa. Difficile usare la scusa 'esco a comprare le sigarette', dal momento che il tabaccaio più vicino sta a due giorni di navigazione.



Balene: l'Alaska è il ristorante preferito di un gruppo di megattere che conta circa 470 individui. Ogni anno effettuano la migrazione Alaska – Hawaii, di oltre 2500 miglia. Da notare che ritrovano immediatamente e a colpo sicuro il loro posto preferito utilizzando sistemi di orientamento perfettamente sconosciuti. In Alaska mangiano, alle Hawaii si accoppiano. Il che ha senso visto che anche i bipedi di sesso maschile hanno difficoltà ad accoppiarsi in Alaska vista la scarsa attrattiva di queste sconfinite distese naturali sul sesso femminile. I più famosi bordelli d'America sono infatti da queste parti e tutt'oggi la reputazione del Rosie Bar a Pelican è orgogliosamente abbinata a una certa flessibilità morale. Le balene in ogni caso qui si distraggono poco e mangiano per 4 mesi di fila, di solito in gruppi di 5 o 6 con la tecnica dello Steamtrain Fishing, la pesca del treno a vapore. Si appostano intorno ai capi dove le forti correnti creano barriere d'acqua con salinità diverse, barriere che i pesci non possono attraversare. Scendono a una quarantina di metri e completano una rete emettendo una serie di bollicine. Una volta che si crea un cilindro di una cinquantina di metri di diametro, vi entrano e risalgono a bocca aperta fino alla superficie, barrendo, ovvero con un urlo che assomiglia a un enorme lastra di ferro che gratta una strada di cemento. Il rumore in decibel è pari a un jet in decollo e si sente da diverse miglia di distanza attraverso il fondo della barca. E' estremamente scoccante trovarsi sopra il cilindro mentre emergono, immaginate 5 o sei Boeing 737 che escono dall'acqua tutti insieme... Personalmente mi sono trovato a circa 200 metri di distanza e tanto basta. Ci pensano le balene, se incuriosite, ad avvicinarsi. A volte entrano nelle piccole baiette a grattarsi sulle rocce e si percepisce letteralmente l'acqua che si alza e abbassa. Una notte hanno anche deciso di darmi un buffetto, che io ho letto come invito a levare le ancore, alla barca. Thud, la barca che si inclina di 40 gradi, io corro sul ponte e nel buio percepisco solo una decisa sfiatata a pochi metri.



Birra, ippoglosso e salmone. La piovosità dell'intera costa occidentale della Columbia Britannica e dell'Alaska, con le alte montagne che raccolgono le precipitazioni sospinte dai venti occidentali, non è proprio adatta alla crescita della vite. In compenso il luppolo cresce bene in molte regioni dell'interno, insieme ai cavoli giganti, e la capitale dello stato, Juneau (6000 abitanti), pronuncia *giuno*, o meglio *giunoalaska* come dice la Guardia Costiera, ospita la birreria che produce la famosa *Alaskan Amber Ale*, tra le migliori birre al mondo e qui ovviamente ubiqua. Grazie al cielo la popolazione locale non ama particolarmente la Budweiser e si può tranquillamente affermare che i locali, per quanto alquanto strani, siano decisamente molto civilizzati. Tutti i locali pescano, una buona fetta in modo professionale. La città più ricca degli stati uniti è Petersburg, una colonia norvegese dove la pesca e il salmone reggono una economia a dir poco florida. Il salmone e l'ippoglosso. Il salmone pensiamo di conoscerlo tutti, ma un semplice assaggio a un King fresco fa cambiare rapidamente idea. Dopo una lunga gara di velocità Cadeau-peschereccio (vinta), lo sconfitto pescatore si presenta con un esemplare perfetto che solo in parte ebbe il tempo di raggiungere il forno, visto che la parte caudale fu trangugiata cruda, in piedi e di pura gola, dall'equipaggio, con minimo ausilio di salsa di soja. L'ippoglosso invece, qui conosciuto come halibut, è praticamente una sogliola allevata per un paio di estati dalla squadra austriaca di sci. Ugualmente sbilenco, arriva a pesare 300 chili. Carne bianca, delicatissima e molto ricercata. Viene pescata dai long liner con i palamiti e rende ancor più del salmone. Da non perdere comunque la scena dei salmoni che da metà agosto cominciano a risalire i fiumi. Forse non tutti sanno che a questo stadio il pesce attua una vera e propria metamorfosi, diventando rosso, geppato e immangiabile, adatto ai cani, da cui il nome: dog salmon. Vedono dio, cambiano forma, e interi sciami si suicidano risalendo i fiumi. Gli manca solo la keffiah.



Meteo. La meteorologia velica dell'Alaska è semplice in quanto offre due sole possibili alternative. Il southerly inflow, ovvero aria umida che risale i fiordi da sud, portando pioggia anche abbondante e brezze favorevoli a chi va verso nord, e il northerly outflow, ovvero aria secca e fredda che scende dai ghiacciai giu' per i fiordi verso il mare. Raramente d'estate vi sono burrasche, e comunque mai tra giugno e il 15 di agosto. Comunque dato l'imbarazzo della scelta tra baie a prova di atomica, moli pubblici, porticcioli e fiordi dove non si muove una foglia, basta non farsi trovare nei rari tratti di mare aperto dove arriva la furia del Pacifico, come la Dixon Entrance, l'Hecate Strait o il Queen Charlotte Sound. Con un po' di buona volontà, la tavola delle correnti di marea e tantissime virate, si puo' andare a vela quasi ovunque. Quasi uno spreco, visto che il gasolio costa una canzone nello stato dove le tasse non esistono e dove invece il governo locale offre ogni anno circa 1400 dollari a ogni cittadino, di qualunque età sia. Insomma, basta abituarsi alle correnti e si puo' affermare che una navigazione in Croazia sia senza dubbio piu' meteorologicamente pericolosa che qui. Al limite bisogna fare attenzione ai fenomeni microclimatici locali, dovuti alla geografia tortuosissima e agli sbalzi termici imbattibili. Un giorno riscendendo un fiordo sotto spi mi chiedevo cosa fosse quella zona a prua con l'acqua piu' scura. Ebbene era aria parimenti mite, circa 10 nodi, ma proveniente dalla direzione opposta. Fu come andare contro un muro... Altro esempio il caso in cui il vento tra la superficie e le crocette veniva dal traverso di dritta, mentre dalle crocette in su dal traverso di sinistra. Insomma, non ci si annoia. Diverso il discorso dell'inverno dove è meglio non non uscire dal porto, anche per il buio, e ci si annoia proprio.



Highlights e rotte. Oltre alla già descritta Glacier Bay, da non perdere Tracy Arm, una coppia di ghiacciai che scende fino al mare alla testa di un fiordo semplicemente perfetto a poca distanza da Juneau. E proprio lì vicino Fords Terror, altro meraviglioso fiordo così chiamato per la particolare carognosità delle rapide all'ingresso. La stanca dura 10 minuti e c'è una curva a gomito tra rocce verticali all'ingresso che è largo meno di venti metri, un luogo ideale per trovare traffico in senso opposto. Bisognerebbe inventare il freno a mano per le barche. La mia rotta preferita resta comunque quella esterna tra Sitka e Juneau, che prevede un paio di giorni di navigazione tra le rocce dell'outside passage. Questo passaggio sfrutta centinaia di rocce, isolette e scogli che

cospargono la costa ovest per sfruttarne il riparo. Se qualcuno di voi ha presente i passaggi delle isolette tra Rovigno e Parenzo, basta moltiplicare gli scogli e le dimensioni per 300 e avrà una idea. Ecco una foto da"alto della zona:

Un altro highlight da non perdere assolutamente sono le sorgenti calde. Essendo le isole sparse lungo una delle faglie piu' attive, sono frequenti le zone in cui l'acqua fuoriesce a temperature ideali. L'ente parchi ha provveduto a costruire sopra ogni sorgente delle semplici tettoie e zone di ricircolo dell'acqua in modo che la temperatura delle polle resti sempre intorno ai 40 gradi. Molte volte invece le gorgenti sono cosi frequenti che ci si puo' sbizzarrire nella scelta. Fantastica una in particolare, a Baranoff, dove la sorgente ha creato un profondo e stretto catino nella roccia a fianco a una cascata. Ci si immerge completamente in due o tre persone nell'acqua calda a 3 metri dalla gelida cascata...



Cittadine e villaggi: lungo l'inside passage sono presenti alcune piccole cittadine. Oltre alla già nominata Petersburg, trasformato dai rudi norvegesi nel villaggio piu' inospitale al mondo, c'è Ketchikan, da evitare come la peste in quanto tappa delle grandi navi da crociera che ogni giorno vomitano migliaia di persone a visitare i negozietti e l'antica via dei bordelli, restaurata all'americana (e senza piu' prostitute). Idem per Juneau, la sonnolenta e piccola capitale. Ma dal momento che coloro che sono migrati in Alaska lo hanno fatto per evitare la folla e in generale la vita urbana americana, è ovvio aspettarsi che la vera Alaska sia quella dei piccoli villaggi che punteggiano la costa un po' ovunque. Point Baker, Pelican, Gustavus, Elfin Cove, Baranoff, Sitka, Kake e decine di altri piccoli porticcioli offrono i servizi minimi a chi vive intorno e sono di una ospitalità e veramente simpatici.



